

2 Domenica di Pasqua - A -

Prima lettura:

Dagli Atti degli Apostoli. (At 4, 32-35)

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

Seconda lettura:

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo. (1 Gv 5, 1-6)

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

☞ Vangelo:

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 20, 19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati". Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro an-

che Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!". Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

L'incontro della fede



Giorno Uno, inizio dei giorni, principio della nuova creazione è questo “*primo giorno della settimana*”. Oggi la resurrezione del Signore inaugura un tempo nuovo, una creazione nuova dove “*le cose di prima sono passate*” (2Cor 5,17). Dio aveva aperto la prima settimana della creazione chiamando all’esistenza la luce dal caos primordiale delle tenebre (cf. Gen 1,3). Ora la “*luce vera, quella che illumina ogni uomo, splende nelle tenebre*” (cf. Gv 1,9,5) in modo definitivo. Si tratta di quella Luce che è Dio (cf. 1Gv 1,5) e che è la vita dell’uomo (cf. Gv 1,5).

Sì, la resurrezione ricomincia la creazione, là dove aveva regnato il caos della dispersione, dello smarrimento dei discepoli e delle donne di fronte alla morte di Gesù. E non si tratta semplicemente di una **creazione nuova** relativa a Gesù, ma riguarda il **Risorto nella sua relazione con i discepoli**.

Notiamo infatti che tutti i racconti della resurrezione non si attardano a descrivere l’evento della resurrezione di Gesù, ma descrivono sempre il rapporto del Risorto con i discepoli.

Il Signore risuscita e si manifesta ai suoi amici. Si prende il tempo per rivelarsi personalmente alle donne che vanno al sepolcro, a Maria Maddalena, agli apostoli riuniti nel cenacolo, ai due discepoli che fuggono a Emmaus...

La **creazione nuova che la resurrezione inaugura è la relazione unica e personale con ciascuno dei suoi amici**. Il Crocifisso è Risorto ed è vivente in quanto c'è per ciascuno dei suoi! E' il Tu di una relazione che neppure la morte ha potuto interrompere!

Per questo il vangelo di questi giorni insiste sull'incontro dei primi discepoli con il Risorto! Perché il **rapporto che Lui inaugura con loro è il fondamento della nostra relazione con Lui!** Sulla fede di chi ha visto il Signore si fonda e si alimenta la nostra fede, la fede di chi è beato pur non avendo visto (*"beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!"*)!

Ora entriamo in punta di piedi nel vangelo di oggi. Giovanni ha già narrato della tomba vuota scoperta all'alba di questo *"primo giorno della settimana"* da Maria Maddalena e della corsa di Pietro e Giovanni al sepolcro. Nei segni di un'assenza i discepoli sono stati chiamati a vedere e a credere che il Crocifisso è Risorto.

Ma non basta l'incontro con i segni di un'assenza. E allora il Risorto inizia a mostrarsi nei segni di una presenza prima a Maria Maddalena nel giardino del sepolcro e la invia ai suoi fratelli come prima testimone di Lui.

Ma anche questo incontro non basta. Il *"primo giorno della settimana"* non può compiersi senza l'incontro personale del Risorto con **tutti** i suoi! Non è bastato incontrarlo nei segni di un'assenza o nelle parole di una testimone (per quanto autorevole!). Per questo Giovanni colloca alla *"sera di quel giorno, il primo della settimana"* l'incontro personale del Risorto con gli apostoli riuniti.

Il giorno della resurrezione si compie quando lo incontriamo Vivente per noi! In un certo senso, potremmo osare affermare che la resurrezione si realizza e "avviene" quando facciamo l'incontro decisivo e personale con il Vivente "per noi"!

Tuttavia notiamo che il contesto nel quale si colloca questo incontro ci parla ancora di paura, di incredulità, di chiusura da parte degli apostoli: *"erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei"*. E anche di mancanza di unità, di completezza: infatti al numero degli apostoli manca qualcuno, Tommaso che *"non era con loro quando venne Gesù"*. Tutti questi elementi indicano che la fede degli apostoli ha un lungo cammino da compiere: deve affrontare chiusura, paura, dispersione per poter maturare quel rapporto unico e personalissimo con il Risorto che ci rende chiesa!

Prima di tutto il vangelo afferma che i discepoli si trovano in un luogo che ha le porte chiuse. Si tratta certamente di un luogo fisico, il Cenacolo, nel quale si sono nascosti gli apostoli dopo la cattura e la morte del loro maestro; ma questo "luogo" è anche un luogo esistenziale: potrebbe alludere a quella chiusura del cuore di fronte allo scandalo della Croce, all'umanissima difficoltà ad accogliere che *"il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria"* (Lc 24,26). Il corpo del Crocifisso era stato chiuso nel sepolcro, e con Lui anche la loro speranza è sepolta. Quella morte di Gesù, una morte da maledetto da Dio, è pietra di scandalo che sbarrava la strada per proseguire ogni cammino.

Ma perché i discepoli sono ancora rinchiusi in questa chiusura e paura? Chiusura e paura sembrano qui così fuori luogo... In realtà hanno già visto il sepolcro vuoto (Pietro e Giovanni) e hanno già ricevuto l'annuncio della resurrezione del loro Maestro (dalla Maddalena): perché temere ancora?

Se la paura è la condizione di chi non ha qualcuno in cui porre la propria fiducia, di chi non ha una presenza a cui affidare la propria vita, allora possiamo comprendere che lo smarrimento e la paura degli apostoli venga dal fatto che ancora non lo hanno incontrato personalmente e comunitariamente Vivo! E' necessario l'incontro con il Risorto perché sia dissipata ogni paura. **E' necessario scoprire il Vivente per affidare a Lui la propria vita in modo definitivo!** Ed

è necessario incontrarlo tutti insieme, che non manchi neppure un fratello a quell'incontro perché la fede della chiesa sia piena!

Di fronte a questa situazione dei discepoli, il vangelo ci narra due episodi "gemelli" nei quali Gesù "venne e stette in mezzo a loro" (Gv 20,19.26). Sembra quasi di trovarsi di fronte al medesimo incontro replicato con le medesime caratteristiche una seconda volta "otto giorni dopo". Il Risorto si presenta prima agli apostoli, meno uno; poi a tutti insieme. In entrambe le narrazioni tuttavia ricorrono le stesse condizioni dei discepoli ("in casa" "a porte chiuse"), il medesimo saluto ("Pace a voi!") e gli stessi gesti di Gesù ("mostrò loro le mani e il fianco"), una simile reazione di gioia da parte degli apostoli.

Che si tratti allora del medesimo incontro nel quale Giovanni ci descrive la maturazione progressiva della fede degli apostoli?

L'unica differenza dei due racconti consiste nell'assenza o nella presenza di Tommaso.

E' lui allora, questo discepolo impetuoso e appassionato, che fa la differenza nella fede degli apostoli!

Il primo incontro è segnato dalla gioia, dall'invio dei discepoli per proseguire la missione di Gesù, dal dono dello Spirito per rendere efficace la loro testimonianza del perdono...

Ma a questo incontro manca Tommaso, il discepolo "gemello" (questo è il significato del suo nome) di ogni fratello che desidera ardentemente fare l'incontro personalissimo con il Crocifisso il Risorto, e a cui "non basta" l'annuncio degli altri discepoli. **Tommaso è il fratello che manca alla fede della comunità** perché questa "esplode" nel grido di fede più alto di tutto il Nuovo testamento: "Mio Signore e mio Dio!".

Con lui la fede della comunità è piena.

Con il suo incontro con il Risorto matura l'affidamento personale e amante al Signore della Chiesa tutta!

In lui scopriamo i tratti di ciascuno di noi che desideriamo vedere e credere che il Crocifisso è Risorto. Ma lui trova posto in questo episodio evangelico proprio perché noi possiamo vedere e credere attraverso i suoi occhi e le sue mani!

Allora, quando uniremo anche tutti noi il nostro grido di fede a quello di Tommaso, questo "primo giorno" della creazione nuova si compirà.

E come avvenne alla sera del primo giorno della creazione quando Dio "vide che era cosa buona" (Gen 1,5), Dio potrà gioire della sua creazione e noi affidarci perdutamente a Lui!

"E se fossimo noi a dover risuscitare?
 Rimettersi in piedi fino in fondo alla vita, fino in fondo all'umano.
 Portare fino in fondo la propria nascita.
 Andare fino in fondo alla fede, come accadde a Tommaso.
 Tommaso ha come soprannome 'gemello'.
 Ma di chi è gemello? Di me, nella mia poca fede!
 Anch'io credo poco in una nascita,
 in una ri-nascita, in una ri-conoscenza.
 Occorre rinascere mediante la resurrezione di Gesù Cristo.
 Dio Padre non ha forse fatto di noi i gemelli del suo Unigenito?
 E' lo Spirito che fa gemelli!
 La comunità di tutti i gemelli che hanno ogni cosa in comune".

(da un'omelia di fr. Christian de Chergè)